



HIC SUNT LEONES

CHI GH'ÈE I LEON/ CHÈ GHÈ I LIÙ

EDIZIONE 1 - DICEMBRE 2023



Sofonisba Anguissola

Liceo delle Scienze Umane ed Economico Sociale

EDITORIALE

Carissimi studenti, colleghi, redattori e lettori, decidiamo di aprire questo nuovo numero del nostro giornalino in un modo insolito ma senza dubbio con un senso di profonda gratitudine e un pizzico di malinconia. Dopo tanti anni vi accorgete che a firmare questo editoriale di apertura non è la professoressa Donatella Migliore, colonna portante del nostro liceo, pioniera del corso di Comunicazione e prima firma di Hic sunt leones per ben vent'anni.

Per questo motivo vogliamo lasciare a lei gli onori della prima pagina, certi che ci starà leggendo con un briciolo di commozione, ma allo stesso tempo consapevole di lasciare un'eredità difficile e stimolante, che cercheremo di portare avanti onorando il suo lungo ed appassionato impegno nel costruire qualcosa dal niente e le cui fondamenta resteranno solide proprio grazie a lei.

Donatella Migliore è stata infatti una presenza eccezionale che ha forgiato il nostro giornale scolastico per ben vent'anni; vent'anni di impegno, passione e dedizione non sono certo cosa da poco, specie per chi come lei ha incarnato questi valori con straordinaria maestria. La sua presenza al nostro fianco, e prima ancora al fianco di chi ha avuto l'onore di lavorare con lei, colleghi e studenti, è stata una fonte inesauribile di ispirazione e il motore che ha spinto il nostro giornale a sapersi rinnovare e stare al passo coi tempi. In questi due decenni la prof.ssa Migliore non si è limitata a svolgere un lavoro:

ha plasmato le pagine del nostro giornale con la sua esperienza, il suo talento e la sua straordinaria capacità di vedere oltre le semplici parole stampate su carta. Ha creato connessioni, ha raccontato storie e ha lasciato un'impronta indelebile su tutto ciò che ha toccato. Oltre al suo impegno professionale, è stata una presenza amica, sempre pronta a condividere idee, ad offrire consigli preziosi e a sostenere i ragazzi e i colleghi meno esperti con una passione che ha contagiato tutti noi. Le sue qualità culturali ed umane hanno reso il nostro ambiente di lavoro un luogo più caloroso ed accogliente. In primavera abbiamo festeggiato i vent'anni del nostro giornalino e in quell'occasione abbiamo tutti potuto toccare con mano quanto abbia lasciato nei cuori e nei ricordi di chi ha avuto la fortuna di collaborare e di lasciarsi trasportare ed ispirare da lei. Ecco perché in questo momento di saluti, desideriamo esprimere il nostro più sincero ringraziamento a Donatella. Il suo contributo al nostro giornale scolastico resterà per sempre inciso nei nostri cuori e nelle pagine dei nostri ricordi, certi che Hic sunt leones sarà sempre un po' casa sua e, grazie alla sua eredità, cercheremo di renderlo...Migliore. Con affetto, Lo staff di Hic sunt leones!

“Addio non è mai un addio, è solo un arrivederci in maschera, un modo diverso di ritrovarsi nell'inesauribile danza della vita.” -

Khalil Gibran

LA REDAZIONE

DIRETTORI RESPONSABILI

M. Visigalli, A.Ardu, G. Montesano, D. Massaro, F. Volpe, F. Bonaldi, C. Maggio

REDATTORI

Archenti Martina
Arli Victoria
Bianca Balogh
Bonardi Margherita
Bongiorno Giada
Bono Veronica
Bozzoni Lorenzo
Camoni Azzurra
Caratozzolo Chiara
Catacchio Serena
Cigoli Huei
Dannoun Manal
Disca Riccardo
Ghisleri Julia
Grassi Anna
Ligutti Lucrezia
Kruawan Itthiwat
Marchesi Giulia
Maschi Rachele
Merlo Luna
Pizzaleo Gabriele
Punzi Matteo
Nuzzo Beatrice
Santini Nicole
Santacroce Rebecca
Scarpanti Gaia
Strina Francesca

SALUTI E AUGURI DI NATALE!

PROF. DONATELLA MIGLIORE



Mentre corrono per l'ultima impaginazione e, immagino, si affannano come mi affannavo io a rincorrere i soliti ritardatari, mi chiedono di scrivere qualcosa. "Ci hai scritto per 20 anni su questo giornalino, l'hai fondato, l'hai diretto, è giusto che adesso ci lasci scrivendo qualcosa di tuo".

Capirai.. come se fosse una cosa facile. Facile riassumere 20 anni di uno dei giornali d'istituto più premiati della storia locale? E da dove dovrei cominciare? Da quando, quasi per scommessa, io e Roberta Mozzi ci siamo inventate anche questo impegno, come se non bastassero quelli che avevamo già a scuola? Oppure quando circolò la notizia che forse sarebbe arrivato Enzo Biagi a trovarci? Notizia peraltro mai confermata né smentita, quindi, chi può dire se sarebbe arrivato davvero? Nel caso, quella volta ci lustrammo anche le scarpe per riceverlo, si sa mai.. Oppure quando Marc Augé fu intervistato in francese da alcuni nostri redattori e l'intervista si sdoppiò per il giornalino e il canale della nostra webtv? E che dire di tutte le inchieste, i dossier di attualità, informazione e cultura che i nostri ragazzi hanno sempre

portato alla fine con entusiasmo e competenza? E i reportage dal Salone dello Studente quando una redazione si trasferiva in pianta stabile in Santa Maria della Pietà per intervistare l'intervistabile? Certo, dietro c'eravamo noi non bastavamo, si chiedeva aiuto ad alcuni meravigliosi colleghi che non hanno mai mancato di supportarci in missioni impossibili, che si trattasse di scrivere dell'ennesima crisi economica o di politica internazionale o, più banalmente, di babbo Natale, dell'imminente fine del mondo del 2012 o del mistero del pomello della scala della sede sparito e poi ricomparso, probabilmente trafugato dal fantasma della nostra amata Sofonisba (in realtà io so chi era stato, ma non lo rivelerò mai, neanche sotto tortura e poi, ormai, son passati 20 anni e il "reato" è in prescrizione!). Perché il segreto di questo giornale (mi ostino a chiamarlo giornale e non giornalino, perché abbiamo sempre rasentato il professionismo con tanto di riunioni di redazione e ruoli ben precisati) è sempre stata la sua estrema duttilità; duttili noi nell'accogliere ogni anno ragazzi sempre nuovi, con i vecchi che passavano il testimone ai nuovi con tanto di piccoli segreti del mestiere, duttile la sua struttura pronta ad accogliere temi tosti e di spessore come argomenti più leggeri e scacciapensieri, duttili i ragazzi, sempre pronti a mettersi in gioco per trasformarsi in reporter d'assalto anche quando si trattava di fare interviste nel territorio che li obbligavano a sacrificare qualche ora del loro tempo libero: penso a chi ha avuto la fortuna di intervistare Fiorella Mannoia o Frankie hi nrg al Ponchielli con me o Paolo Iannacci al Back to School di una decina d'anni fa e di aver fatto di quelle esperienze il primo gradino di una carriera che oggi li vede impegnati nel mondo del giornalismo, cartaceo e televisivo. E potrei continuare ancora per altre 20 pagine, ma non lo farò! Mi fermo qui. Solo una cosa: HIC SUNT LEONES è una testata storica, gloriosa, alla quale ho dedicato tanto tempo, un sacco di energie, ma che mi ha ripagato ben più di quanto fosse lecito aspettarmi. Ho vissuto dei momenti impagabili con i colleghi che nel tempo si sono avvicinati; non siamo mai stati imbavagliati e di questo ringrazio la lungimiranza e l'intelligenza dei presidi con cui ho avuto la fortuna e l'onore di collaborare. Ma, più di tutti, lasciatemelo dire, sono i ragazzi che voglio ricordare: tutte quelle decine di studenti che si sono avvicinati in questi 20 anni e ai quali voglio dire un gigantesco grazie per quella freschezza di idee e quella spensieratezza che ha fatto del nostro giornale d'istituto un "luogo" in cui chi partecipava lo ha sempre fatto in modo libero e assecondando le sue peculiarità. Ho un sogno: che Hic sunt Leones continui ad essere per tutti lo spazio di libertà creativa che è sempre stato. Credo di essermi scelta bene i colleghi cui passare il testimone: per questo, cari Alessandra, Marco, Chiara, Francesca Bonaldi, Francesca Volpe, Giulia, Daniele e Cecilia sono sicura che il mio sogno si avvererà. Ad maiora semper!

Vi abbraccio, ragazze e ragazzi del mio cuor!

HIC SUNT LEONES: LA LUNGA STORIA DEL CONFLITTO ISRAELE - PALESTINA

NICOLE SANTINI 4^CCOM

La guerra Hamas-Israele, erroneamente definita “guerra Palestina-Israele, combattuta nella Striscia di Gaza a partire dal sette ottobre 2023, tra lo Stato di Israele e il gruppo paramilitare di Hamas, è giunta ad una situazione di tregua.

Il conflitto ha prodotto oltre sedicimila morti, di origine palestinese e israeliana e di cui cinquemilaseicento sono bambini. Attualmente gli Stati stanno lavorando per estendere il cessate il fuoco e le forze di difesa israeliane hanno confermato l'accordo per un altro giorno di tregua del conflitto con Hamas, da cui, intanto, è arrivato un nuovo comunicato in cui sono presenti i nomi di donne e bambini tenuti in ostaggio nella Striscia di Gaza che saranno rilasciati in cambio di prigionieri palestinesi.

Nel frattempo è stato attuato un attentato a Gerusalemme, organizzato, secondo Israele, da Hamas, e che ha causato tre morti e sei feriti.

Il conflitto armato odierno ha origine da quella che prende il nome di “Questione palestinese”, con cui si intende il conflitto tra ebrei e palestinesi riguardo alla regione storica della Palestina.

Essa ha ufficialmente inizio nel 1947, con la creazione dello Stato di Israele all'interno del territorio della Palestina, ed è caratterizzata da diversi eventi storici, importanti al fine di comprendere, almeno in parte, le ragioni del conflitto attualmente in atto.

Da sempre vi è una corrente migratoria ebraica verso la Palestina, motivata da ragioni religiose, e che si intensifica dal 1982 quando inizia la prima Aliyah, una grande ondata migratoria della durata di venti anni, in cui circa trentamila ebrei si stabiliscono in Palestina, favoriti dalla creazione del Fondo Nazionale Ebraico, finalizzato alla raccolta fondi per l'acquisto di terreni nella “terra promessa”.

Nel 1897 Theodor Herzl fonda l'organizzazione sionista mondiale che incentiva l'emigrazione degli ebrei in Palestina. Il sionismo, nato alla fine dell'Ottocento, è un movimento che ispira alla creazione di un nuovo stato nella “Terra di Israele”, patria per tutti gli ebrei. Nel 1917 viene scritta la Dichiarazione di Balfour, lettera di Arthur Balfour, ministro degli esteri inglese, indirizzata a Lord Rothschild, referente del movimento sionista, in cui viene riconosciuto il diritto degli ebrei alla creazione di una “dimora nazionale” in Palestina. Tale dichiarazione viene inserita nel Trattato di Sèvres, con cui la Palestina passa sotto il controllo del Regno Unito, il cui mandato termina nel secondo dopoguerra, aumentando le tensioni tra ebrei e palestinesi e trasformando la questione palestinese in un problema internazionale. Il ventinove novembre 1947 l'ONU vota un piano di spartizione tra uno Stato ebraico e uno Stato arabo, proponendo uno statuto speciale per Gerusalemme, accettato dal movimento sionista e rifiutato dai palestinesi, al tempo il doppio degli ebrei. Il quindici maggio 1948 Ben Gurion proclama la nascita dello Stato di Israele e inizia ufficialmente il conflitto arabo-israeliano. Tra il 1948 e il 1973 si verificano quattro principali conflitti tra lo Stato di Israele e i Paesi arabi limitrofi, che sono:

la prima guerra arabo-israeliana, la guerra del Sinai, la guerra dei sei giorni e la guerra del Kippur. La prima guerra arabo-israeliana ha inizio dopo la proclamazione dello Stato di Israele, quando gli eserciti di Egitto, Iraq, Siria, Transgiordania e Libano, contrari alla spartizione, invadono il territorio di Israele, e termina con gli armistizi del 1949 grazie ai quali Israele ottiene più territori di quelli previsti dagli accordi dell'ONU e in cui viene stabilita la “linea verde”, il confine dello Stato di Israele dal 1949 al 1967.



La guerra del Sinai, detta anche Crisi di Suez, scoppia nel 1956 dopo la nazionalizzazione del canale da parte dell'Egitto. Ciò scatena l'intervento di Francia, Regno Unito ed Israele, fermati dalle minacce degli Stati Uniti e URSS, che impediscono lo scoppio di una guerra aperta. La divisione dei territori non cambia dopo la crisi, ma è per questo evento che nascono i caschi blu dell'ONU.

La guerra dei sei giorni ha, invece, inizio dopo il blocco navale imposto dall'Egitto, a cui Israele risponde il cinque giugno 1967 con il lancio di un raid aereo che distrugge la quasi totalità dell'aviazione di Egitto, Siria e Giordania. Nei cinque giorni successivi, grazie a vittorie terrestri, Israele ottiene Gerusalemme Est, la Cisgiordania, la Striscia di Gaza, le alture del Golan e la penisola del Sinai.

La guerra del Kippur ha inizio il sei ottobre, giorno in cui si festeggia la festa ebraica dello Yom Kippur, del 1973 con l'offensiva a sorpresa di truppe egiziane e siriane.

Il conflitto termina con un cessate il fuoco negoziato dalle Nazioni Unite e la situazione dei territori occupati non cambia.

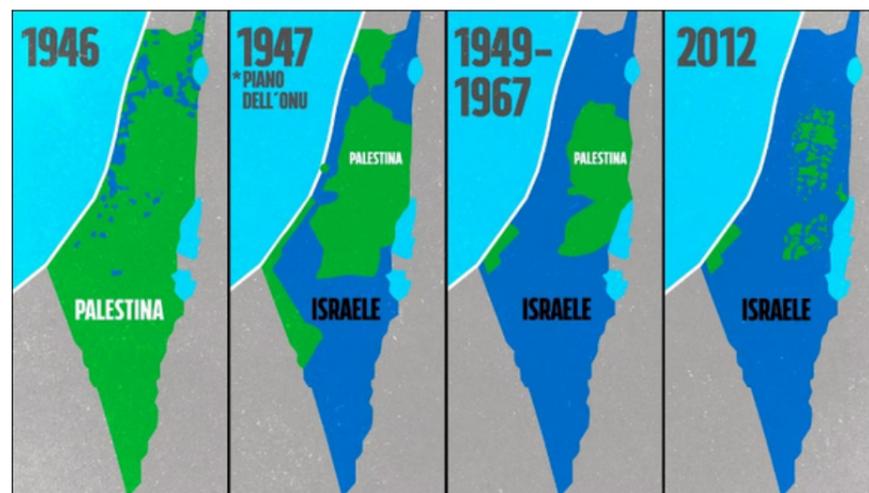
Nel 1964 viene creata l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), ammessa successivamente all'assemblea generale dell'ONU, come rappresentante del popolo palestinese.

Nel 1978, con gli accordi di Camp David, il Sinai torna all'Egitto che riconosce lo Stato ebraico. Nelle tensioni con lo Stato di Israele, l'OLP assume un ruolo centrale come dimostra la Prima guerra del Libano del 1982. Proprio nel periodo della Prima guerra del Libano nasce l'organizzazione paramilitare libanese Hezbollah e, cinque anni dopo, nel 1987 nasce dopo la prima Intifada l'organizzazione paramilitare palestinese di Hamas.

Hamas, acronimo che in lingua araba sta per "movimento di resistenza islamico", è un'organizzazione politica e paramilitare sunnita, creata come braccio operativo dei Fratelli Musulmani, un'organizzazione internazionale islamista, per combattere Israele. Hamas non riconosce lo Stato di Israele, che ha giurato di voler distruggere, ed è fautore di diversi attentati terroristici. Considerato terrorista dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea, nel 2007 ha cessato qualsiasi legame con l'OLP e l'Autorità Nazionale Palestinese, nata con gli Accordi di Oslo nel 1993.

Il quindici novembre 1988 Yasser Arafat, leader dell'OLP, dichiara l'indipendenza della Palestina dando origine alla prima sollevazione di massa del popolo palestinese, confinato nelle zone di Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme, che si conclude nel 1993 con gli Accordi di Oslo, firmati da Arafat e Yitzhak Rabin, che prevedono la creazione di uno Stato palestinese entro i cinque anni successivi. Con l'ascesa di Benjamin Netanyahu, premier israeliano, si interrompe nuovamente la situazione di pace presente tra i due Stati e nel 2000 scoppia la seconda Intifada, a seguito della quale Israele costruisce un muro al confine con la Cisgiordania.

Termina ufficialmente nel 2005, ma da allora continuano a verificarsi tensioni ed attacchi, mentre lo status giuridico, politico e istituzionale della Palestina rimane una questione spinosa, tanto da essere riconosciuto da centotrentotto paesi dei totali centonovantatré, membri dell'ONU.



Ad oggi lo Stato della Palestina è formato dalla Striscia di Gaza, la Cisgiordania e Gerusalemme Est, territori occupati da Israele dopo la guerra dei sei giorni. La parte orientale di Gerusalemme, che comprende la città vecchia e dunque numerosi luoghi considerati sacri da ebraismo, cristianesimo e islam, è amministrata da Israele, ma rivendicata dalla Palestina, di cui è la capitale proclamata, nonostante il centro amministrativo dello stato si trovi a Ramallah; mentre la Cisgiordania, anche chiamata West Bank, è un territorio situato sulla riva occidentale del fiume Giordano, annesso alla Giordania nel 1950 e occupato da Israele nel 1967.

La Striscia di Gaza è una regione costiera confinante con Israele ed Egitto, in cui vivono circa 1,7 milioni di abitanti di etnia palestinese, la cui maggior parte sono rifugiati, sotto il controllo de facto di Hamas, a partire dal 2007.

La città più popolosa è Gaza, come suggerito dal nome, e da anni la vita in quelle zone è difficile, in parte poiché l'occupazione israeliana è sempre più violenta e Hamas strumentalizza la sofferenza del popolo per presentarsi come unica vera e legittima resistenza contro Tel Aviv, area metropolitana più grande e popolosa in Israele.

Il sette ottobre 2023, cinquantesimo anniversario della guerra del Kippur, i miliziani di Hamas sono entrati in territorio israeliano, mentre numerosi missili venivano lanciati dalla striscia di Gaza, uccidendo molteplici soldati e civili. Drammatica è stata la risposta del governo israeliano; il premier Benjamin Netanyahu ha, infatti, annunciato che il Paese è in guerra, mandando colonne di tank verso la striscia di Gaza. A quarantotto ore dall'attacco, le Forze di Difesa Israeliane hanno annunciato di aver ripreso il controllo delle zone meridionali del Paese, in tutte le comunità attaccate da Hamas al confine con la Striscia di Gaza.

In una dichiarazione Hamas si è riferita all'attacco come "Alluvione Al-Aqsa" dal nome di una moschea di Gerusalemme, parte di un complesso di edifici sacro per musulmani, ebrei e cristiani, che prende il nome di Monte del Tempio, spesso teatro di tensioni e scontri tra palestinesi e israeliani.

Tuttavia le ragioni del conflitto non sono solo religiose e vi sono diverse visioni riguardanti i motivi politici.

Secondo alcuni l'attacco di Hamas sarebbe il tentativo di porre fine all'accordo tra Arabia Saudita e Israele, spinto dagli Stati Uniti affinché i due Stati, entrambi alleati di Washington, normalizzino le relazioni tra loro. Altri pensano che vi sia un coinvolgimento dell'Iran che avrebbe fornito armi ad Hamas, sostenendone l'attacco ad Israele. Ad aumentare le tensioni è il coinvolgimento di Hezbollah, organizzazione paramilitare sciita libanese, contro Israele, nel territorio di confine delle Shebaa Farms, originariamente controllato dalla Siria e poi occupato da Israele.

Le reazioni al conflitto sono diverse; se paesi occidentali come gli Stati Uniti, Regno Unito, Italia e Francia, hanno accusato di attacco terroristico Hamas e ribadito che Israele ha il diritto di difendersi, il popolo israeliano è, invece, contrario ai movimenti attuati dal governo. Migliaia di israeliani sono scesi in piazza contro la riforma della giustizia del governo, che toglie alla corte suprema la possibilità di contestare le decisioni del governo considerate "irragionevoli" e il quotidiano israeliano Haaretz ha pubblicato un durissimo editoriale in cui accusa il premier di essere il diretto responsabile del conflitto:

"avendo istituito un governo di annessione ed esproprio che ignora apertamente l'esistenza dei diritti dei palestinesi".

Nonostante le contestazioni interne, la risposta del governo è stata dura e il ministro della difesa Yoav Galant ha annunciato l'assedio completo di Gaza.

Nel frattempo Paesi come la Cina, Turchia, Unione Africana ed Emirati Arabi Uniti hanno sollecitato una rapida attenuazione del conflitto e un rapido ritorno ai colloqui di pace, sostenuti dalla comunità internazionale. Alcuni paesi hanno, inoltre, dichiarato di essere pronti a intensificare gli sforzi diplomatici per offrirsi come mediatori nella crisi.

Sorprendente è la dichiarazione di Lavrov, ministro degli esteri della Russia, in cui afferma che la Russia ha confermato la sua posizione, secondo cui: "Qualsiasi violenza è inaccettabile, infliggere danni e causare la morte di civili, non importa da quale parte siano, è inaccettabile, prendere in ostaggio donne e bambini è inaccettabile. Sia la Lega che la Federazione Russa, in parallelo, quasi all'unisono, hanno chiesto l'immediata cessazione di ogni ostilità e violenza, e hanno chiesto una transizione verso i negoziati".

Nonostante la tregua temporanea stipulata tra le due potenze, la situazione è ancora critica e le vittime continuano ad aumentare.



LA CRONACA NON CI INTERESSA PIÙ?

GLI EFFETTI SCIA DEI SOCIAL SULLE NOTIZIE QUOTIDIANE E NON SOLO.

BIANCA BALOGH 4^CCOM

In media si spendono quasi due ore sui social al giorno in Italia (ItaliaInDati), ma di queste ore ci ricordiamo qualcosa quando la sera ci stendiamo a letto prima di andare a dormire?

I social media hanno rivoluzionato il modo in cui riceviamo e condividiamo notizie, creando un ambiente digitale in cui le informazioni si diffondono rapidamente.

Tuttavia, questa velocità ha anche generato l'effetto scia, un fenomeno in cui le notizie vengono dimenticate rapidamente per dare spazio ad argomenti più recenti.

Questo fenomeno ha origine nel funzionamento essenziale dei social più visitati, come TikTok, Instagram o Facebook.

Tutti hanno un comune obiettivo, tenere attaccati gli utenti ai contenuti scelti con un algoritmo molto preciso. La brevità dell'attenzione mediatica su questioni cruciali come il conflitto in Ucraina del 2022, sovrastato da argomenti più recenti come la guerra Hamas-Israele di ottobre 2023, illustra come i social media possano interferire la nostra concentrazione sulle notizie.

Movimenti sociali come il "Black Lives Matter" hanno seguito una fine simile, nascendo e diffondendosi rapidamente sui social solo per essere in seguito sostituiti da altri argomenti. Il problema centrale risiede nella nostra crescente dipendenza dalla ricerca continua di stimoli nuovi ed emozionanti. Gli algoritmi dei social media, progettati per mantenere gli utenti impegnati, contribuiscono a questa dinamica, spingendoci a scorrere incessantemente alla ricerca di contenuti sempre più freschi.

Mentre i social media offrono una connettività immediata e la possibilità di sensibilizzare rapidamente su questioni importanti, è fondamentale riflettere sulla durata della nostra attenzione e sulla necessità di approfondire le tematiche al di là delle fugaci tendenze digitali. La consapevolezza critica dell'impatto dei social media sul nostro consumo di notizie è essenziale per mantenere un equilibrio informativo e una comprensione approfondita degli eventi che influenzano il mondo che ci circonda.



IL FAST FASHION

COME IL MALE SI È INSINUATO NELLA MODA

MARTINA ARCHENTI, GIADA BONGIORNO, BEATRICE NUZZO E GIULIA MARCHESI 3^CCOM

Fast Fashion (o moda-veloce) è un termine utilizzato per indicare capi di abbigliamento che passano direttamente dalle passerelle (o dal mondo del design) alla produzione su larga scala, che punta a massimizzare i profitti. Il sistema prevede la produzione di capi indossabili per una stagione e poi subito cambiati, in un'ottica di usa e getta. Il *Fast Fashion* contribuisce all'inquinamento ambientale causato dall'industria tessile, rendendola la seconda più inquinante al mondo, nonché tra le prime per consumo energetico e risorse naturali.



LA MODA VELOCE NON È GRATIS... E QUALCUNO PAGA SEMPRE

L'inquinamento però è solo uno dei problemi legati a questa industria, poiché bisogna valutare con molta attenzione anche l'aspetto sociale della produzione di moda a basso costo: è scontato affermare che dietro il colosso *Fast Fashion* si nasconde lo sfruttamento di esseri umani, la discriminazione, lo schiavismo, il lavoro minorile, ed è bene ricordare che ancora oggi in Africa lavora un bambino su tre nell'agricoltura familiare e nel piccolissimo commercio; in America latina, poi, lavorano il 15-20% dei bambini al di sotto dei 15 anni. La produzione delle materie prime avviene principalmente in paesi in via di sviluppo o del terzo mondo come Romania, Cina, Thailandia e Bangladesh; così come la manifattura di fili e stoffe infine anche il confezionamento del prodotto finito avviene quasi sempre in questi paesi in grande difficoltà economica. Oltre al danno ambientale e allo sfruttamento delle persone, si parla anche di danno all'uomo e alla salute: i materiali sintetici come il poliestere (fibra sintetica derivata dal petrolio) possono provocare infezioni in

quanto trattengono molto l'umidità e i batteri. Come se non bastasse, alcuni coloranti utilizzati per tingere li contengono sostanze chimiche che, a contatto con il sudore, possono scolorire e lasciare residui chimici sulla nostra pelle, causando allergie. Purtroppo, anche se in Europa vige una legge che vieta l'uso di alcune sostanze nocive non c'è controllo sui capi di abbigliamento che provengono da paesi in cui è ancora diffuso l'uso di coloranti e sostanze tossiche per colorare i tessuti.

Devastanti anche le conseguenze ambientali: i processi di tintura e stampa utilizzano tantissima acqua e rilasciano molti inquinanti come metalli pesanti e altre sostanze tossiche nei fiumi senza alcuna regolamentazione legislativa. Lungo tutta la filiera abbiamo il rilascio di gas serra dovuto all'utilizzo di macchinari agricoli industriali e l'utilizzo in questi paesi di fonti di energia non rinnovabili come il carbone.

Spesso, poiché la produzione è molto più alta della richiesta, i prodotti invenduti vengono smaltiti a costi bassissimi o bruciati per non svalutare eccessivamente il marchio. Attualmente i prodotti tessili confezionati si aggirano sui 62.000.000 di tonnellate all'anno e sono destinati ad aumentare di più di un terzo nei prossimi anni a causa dell'aumento della popolazione mondiale.

PERCHÉ PARLIAMO DI FAST FASHION OGGI?

I prodotti finiti vengono distribuiti nei paesi del mondo dove i distributori li trasferiscono ai negozi, i quali a loro volta li venderanno ai consumatori. In poco tempo il prodotto viene poi usato, smaltito o riciclato in quanto passato di moda. Questo enorme problema è fuori controllo soprattutto perché le menti degli adolescenti sono sempre più spinte al consumo, con i conseguenti danni all'ambiente e alla salute dell'uomo.



Today's linear clothing system has damaging effects on society and the environment



Attualmente Le tendenze cambiano velocemente e così i gusti dei consumatori, pertanto anche i capi in vendita subiscono trasformazioni continue, proprio per assecondare la moda e le tendenze del momento, che spesso sono dettate dagli stessi brand grazie a strategie di marketing studiate e dal supporto di influencer e personaggi pubblici che si prestano al gioco. Tutto questo significa che, producendo nuove collezioni, si invogliano i consumatori a frequentare i negozi (soprattutto online) più spesso e di conseguenza a comprare di più ovviamente ad un costo sempre più basso che spinge i consumatori a cedere alle tentazioni, soprattutto se adolescenti e perciò facilmente influenzabili dai social.

COME SIAMO ARRIVATI AL FAST FASHION OGGI

L'industria fast fashion nasce negli anni '80 ed esplose negli anni Duemila quando le aziende di moda iniziano a produrre un numero sempre maggiore di collezioni l'anno a costi stracciati.

Come è nato il Fast fashion?

Dall'Ottocento agli anni '50:

Anche se nell'Ottocento non si può certo parlare di Fast fashion, le industrie tessili nate all'epoca caratterizzano ancora oggi il modo in cui vengono fabbricati i vestiti economici. Innanzitutto è bene ricordare che dopo la seconda rivoluzione industriale dal 1870 in avanti, in Europa ed in particolare a Parigi e a Londra, si afferma la società di massa. La produzione industriale raggiunge livelli mai visti prima e il benessere comincia a diffondersi in modo sempre più capillare tra le classi medio alte e gli individui iniziano a desiderare, comprare, consumare, pensare le stesse cose. È un'epoca di felicità e benessere che si afferma pienamente all'inizio del Novecento e trova compimento nel 1914 (inizio della Prima Guerra Mondiale), perciò viene definita Belle époque .

Negli anni '50, in pieno boom economico, divenne più frequente acquistare capi di abbigliamento prodotti in fabbrica; gli acquirenti erano soprattutto giovani che desideravano indossare gli abiti già disponibili nei negozi anziché quelli personalizzati o fatti in casa.

Dagli anni '60 ad oggi:

In questo periodo nacquero come piccoli negozi quelli che poi sarebbero diventati grandi marchi di fast fashion come per esempio H&M, nato nel 1947, Primark, fondato nel 1969 e Forever 21 che aprì il suo primo negozio nel 1984, marchi tuttora conosciuti a livello internazionale. Il New York Times utilizzò l'espressione "fast fashion" per la prima volta nel 1989, quando Zara aprì un negozio a New York: secondo il quotidiano, bastavano 15 giorni perché un capo di abbigliamento di Zara passasse dalla mente di uno stilista alla vendita in negozio. Negli ultimi vent'anni spendere poco per vestirsi bene in modo sempre diverso è diventata la norma per gran parte delle persone e questa è la ragione del successo della fast fashion.

LA MODA SOSTENIBILE NON È UNA TENDENZA MA IL FUTURO OBBLIGATORIO

Che cosa possiamo fare oggi per combattere la lotta contro il fast fashion?

Sicuramente per contrastare la moda veloce è necessario adottare il principio delle 3R: ridurre, riutilizzare e riciclare. È consigliabile ridurre l'acquisto impulsivo e focalizzarsi su capi di abbigliamento di qualità, riutilizzare gli abiti e riciclarli scambiandoli con amici e compagni della nostra scuola, partecipare a mercatini dell'usato. Nel mondo della moda, per esempio, le scuole e le università stanno ponendo l'attenzione su questi temi per sfilate e progetti che trattano di sostenibilità. A Cremona, per esempio, l'istituto Stradivari, a indirizzo moda, ha proposto nella sua consueta sfilata di fine anno del 2021 un evento virtuale sul tema del riciclo, riutilizzando capi usati e altri materiali come la plastica, donandole nuova vita nel campo del *design*.



MAI PIÙ COME IL 25 NOVEMBRE

GAIA SCARPANTI 3[^]CCOM

Il 25 Novembre 2023, per ricordare questa data, come tutti gli anni, il Comitato "l'Amore non distrugge" ha allestito sede e succursale con nastri, indumenti e oggetti rossi, in modo da richiamare il fenomeno per cui questa data è così significativa: sensibilizzare riguardo al tema sulla violenza contro le donne.

Quest'ultima, al giorno d'oggi, è sempre più ricorrente, ma nonostante ciò si tende sempre a parlarne poco, sminuendo l'importanza che dovrebbe avere.

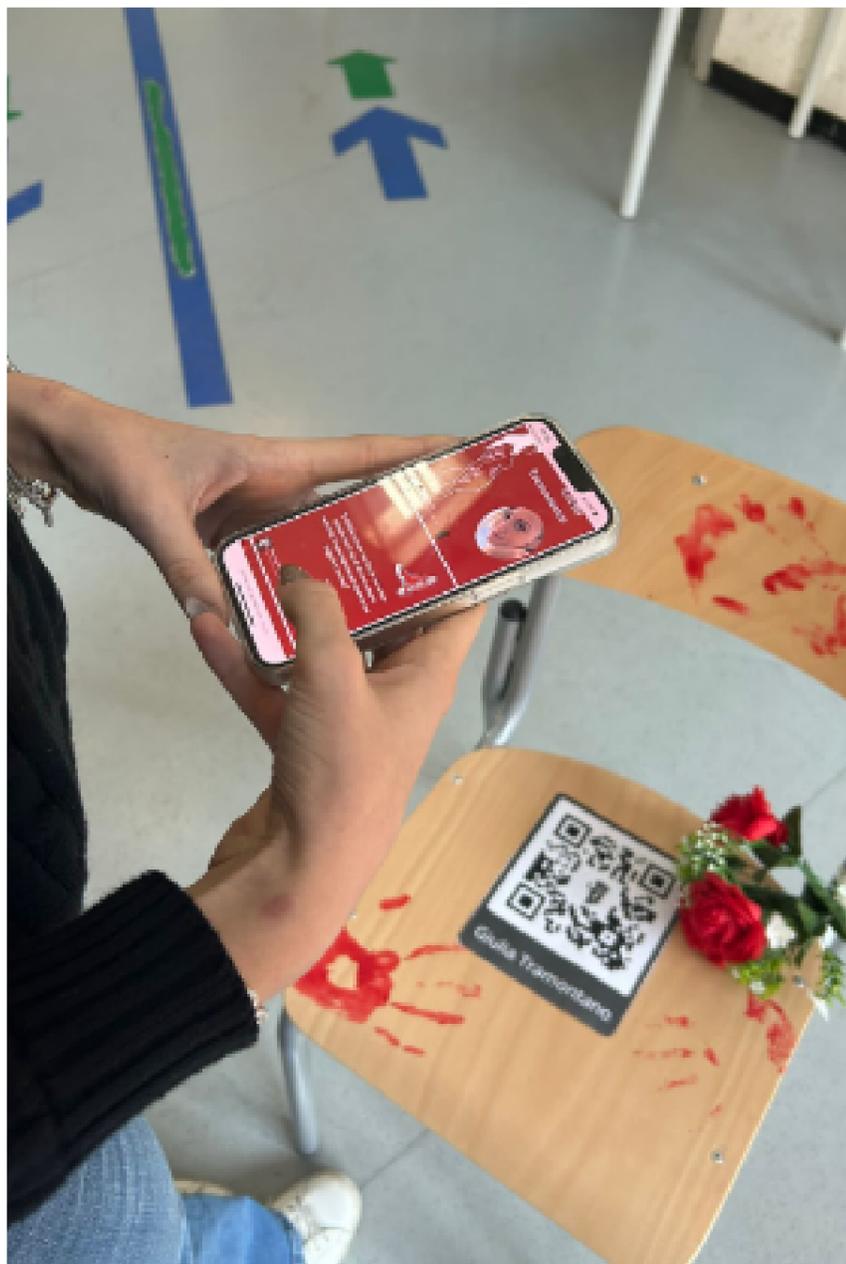
Dopo un lungo dibattito in merito alla scelta dell'allestimento della scuola e quali punti trattare, il Comitato ha proposto la presentazione della storia di dodici diverse donne, vittime di femminicidio, accompagnata dalla storia per cui il 25 Novembre è stata scelta come data per ricordare il contrasto della violenza contro le donne.

Insieme a questi, è stata presentata anche una lettera da parte di una ragazza dell'istituto, parente di una vittima di femminicidio, in cui ha espresso il suo pensiero in merito a questo fenomeno, sensibilizzando sul tema.

Per rendere suggestivo l'allestimento, il Comitato ha posizionato diverse sedie nei corridoi e nell'atrio della scuola, su cui si trovavano alcuni QR Code, collegati a una storia delle dodici donne prese in considerazione e accompagnati da oggetti rossi (scarpe, sciarpe, magliette, rossetti, fiori, nastri ecc.).

Inoltre, su alcune porte delle aule sono state realizzate impronte di mano rosse, rimarcando, ancora, il fatto di dire "stop" alla violenza.

Ciò che è stato realizzato per questa giornata è solo una piccola parte di quello che ognuno di noi dovrebbe impegnarsi a fare per sensibilizzare e rendere tutti più consapevoli di questo fenomeno, che ormai, purtroppo, è sempre più frequente.

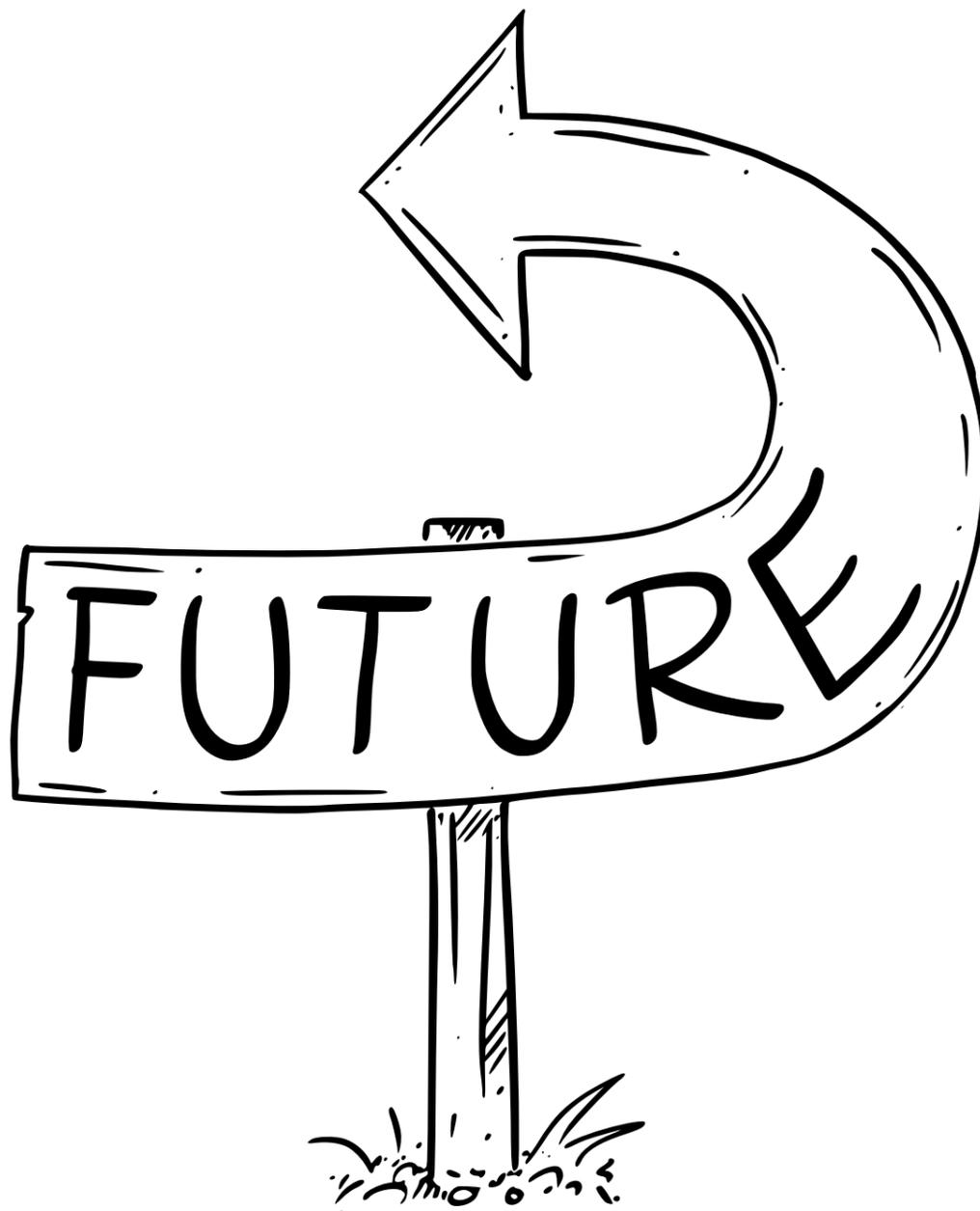


IL PASSATO COME IL PRESENTE

RACHELE MASCHI 3^AFCOM

Nella società attuale non facciamo altro che parlare dell'intelligenza artificiale, o della tecnologia. eppure ci siamo dimenticati di come la storia stia ancora influenzando sia il nostro modo di pensare che di vivere, che di percepire. Questo deriva dai nostri avi, come la sacralità del matrimonio o la propaganda. La mia tesi è confermata dal fatto che il rinomato imperatore Augusto usò come propaganda il voler riportare agli antichi fasti l'impero romano perduto. La stessa cosa fu fatta da Mussolini, che a suo dire avrebbe riportato l'Italia alla sua antica gloria. In realtà fu una bugia, per fare un colpo di stato e trasformare l'Italia in una dittatura, che diventerà assai famosa nella storia contemporanea. Tuttavia siamo stati in grado di uscire da questo periodo negativo grazie alla cultura e alle

conseguenze negative che ha creato, ma gli effetti si vedono ancora oggi in alcuni pensieri e comportamenti estremisti. Ormai è una consuetudine pensare che il passato siano i "bei vecchi tempi", ma ci sono alcune cose che possono aiutarci a uscire da questo concetto contorto, per esempio informarci sui libri di storia, studiare e pensare. Questo semplice esempio ci fa capire come quello che diciamo essere passato, non lo sia realmente e dobbiamo imparare a riconoscerlo per combatterlo. La scuola e la cultura aiutano l'uomo a uscire dall'estremismo, dall'ignoranza, dalla violenza, dalla corruzione.



MIREA

LA DIVERSITÀ, SPESSO CONDANNATA, RAPPRESENTA L'ESPRESSIONE PIÙ SINCERA E FEDELE DELL'ESSENZA UMANA

HUEI CIGOLI 3^CCOM

Mirea è una bambina di sette anni, frequenta la seconda elementare insi chiede, a volte, “cosa c'è che non va in me?”.

Indossa sempre un cappotto blu cobalto, che le sta un po' grande, molto diverso da quelli dei suoi compagni: tutti rossi, gialli o verdi.

Nella sua classe non si trova tanto bene, i suoi compagni la prendono di mira da qualche mese, ma lei è convinta che se li ignora, prima o poi la smetteranno prima o poi.

PMa più i giorni passano e più le prese in giro aumentano.

Un giorno le dicono che i suoi occhi, metà verdi e metà azzurri, assomigliano a quelli di un alieno,. uUn altro le dicono che il suo cappotto blu è da maschio e che lei, in quanto femmina, non ha il diritto di indossarlo.

Una mattina giorno la maestra arriva in classe e assegna a Mirea e ai suoi compagni, un compito per un concorso, il cui scopo è quello di premiare il disegno più originale e comunicativo, in base al tema “diversità”.

Per Mirea questo compito è tutt'altro che difficile, data la sua fantasia e creatività.

Mentre butta sul foglio qualche schizzo, sente in sottofondo gli sbuffi e le lamentele dei suoi compagni, non molto contenti dell'assegno compito. La maestra gli dà una settimana di tempo, così da avere il tempo di consegnare le opere d'arte ai giudici del concorso. Dopo qualche giorno, l'insegnante arriva in classe, porta con sé tutti i disegni e una busta con all'interno il nome del vincitore. Mirea non si aspetta nulla: ha solo pensato a divertirsi colorando un foglio, non ha mai pensato al premio.

Resta quindi sorpresa, quando scopre che il nome nella busta è proprio il suo. I suoi compagni restano zitti, increduli e forse un po' invidiosi. Intanto la maestra si congratula con lei. Alla cerimonia di premiazione vengono convocati tutta la sua classe, i genitori e la maestra. Vengono esposti tutti i disegni, la maggior parte raffigurano: arcobaleni, fiori, colori. Tranne uno, che raffigura un quadrifoglio in mezzo ai trifogli, quello di Mirea. Mirea riceve il premio: un sacco pieno di caramelle che condivide con i suoi compagni, che da quel giorno smettono di prenderla in giro. La diversità, viene spesso criticata, vista come un difetto, ma è l'elemento che più arricchisce un essere umano.

La diversità va premiata, come il disegno di

Mirea, che rappresenta “solo” un quadrifoglio, perché in un campo pieno di trifogli, tutti uguali, una persona non si accontenta di cogliere i trifogli, ma cerca il quadrifoglio e se lo trova, può considerarsi fortunato.

La diversità deve essere indossata con fierezza, come il cappotto blu cobalto di Mirea.

Mirea condivide il premio con coloro che l'hanno bullizzata, perché alla fine è grazie a loro che si sente diversa e un po' fuori dal comune.



UNA FIABA THAIANDESE

PHRA APHAI MANII

ITTHIWAT KRUAWAN 2^CCOM

A tale about love, betrayal, and tumultuous conflict set in an alternate fantastical world, this fable boasts a hefty length of 392.000 words or 48.700 poem-lines. Written by Sunthorn Phu during the reign of King Rama II, finished in 1844, and published in 1870, the epic poem has gone on to become a staple example of Thai literature. Present in the tale are yakshas, mermaids, and other magical elements inspired by Hindu myths of old, and Buddhist characteristics.



The epic's most famed moments are present in the initial stages of the tale. As the length of the story is comparable to that of some epics of the West, below shall be a synopsis of the most famous chapter; "Phra Apai Mani escapes the lady Yaksha"

The story begins as our protagonist, Phra Apai Mani, and his brother, Sri Suwan, are two young princes sent into exile by their father after having learned two useless arts. On their journey, they run into 3 Brahmins, and as they exchange their talents, our protagonist demonstrates his "Flute" skills, putting them all to sleep, and attracting the attention of a lady yaksha of the seas who kidnaps him.

Afterwards, the two become parents to a half-yaksha-half-human named, Srin Samut. Growing increasingly dissatisfied, and afraid for his new son's safety, Phra Apai Mani deceives the yaksha to go out, and meditate for a period of time to abate her nightmares while the two make their escape with the help of an elderly mermaid couple.

On their way to an island safe haven, the yaksha, with her extraordinary speed, catches up to them, and devours the two mermaids, but the father-son pair manage to make it ashore where Phra Apai Mani puts an end to the yaksha with a tune of his flute.

This part of the poem is taught in increasing detail to most Thai children at a young age. The language, being poetic, is rather difficult to decipher, but holds plenty of poetic merit.

RECENSIONI: THE MARVELS E GRAN TURISMO

CHIARA CARATTOZZOLO 3^FCOM

Tra i film più visti dell'anno possiamo trovare *The Marvels* e *Gran Turismo: dal gioco alla pista*.

Entrambi molto attesi e salutati da noi ragazzi con grandi aspettative... con la piccola differenza che *The Marvels* si è risolto in un fallimento totale mentre *Gran Turismo* si conferma uno dei film meglio girati degli ultimi mesi.

Ma adesso, cerchiamo di capire il perché di queste nette dichiarazioni. Il film della Marvel Studios, diretto da Nia DaCosta, è il *sequel* di *Captain Marvel* e vede l'eroina Carol Danvers/*Captain Marvel* affrontare una nuova minaccia, anche se questa volta sarà coadiuvata da altrettante supereroine pronte ad affrontare il male al suo fianco.

Carol deve dedicare le sue forze ad un universo in crisi, poiché è l'unica che può farsi carico di tale compito. Quando si imbatte in un *wormhole*, creato da un rivoluzionario Kree, si rende conto che i suoi poteri da *Captain Marvel* sono intrecciati a quelli dell'adolescente Kamala Khan, sua grande fan, e a quelli del capitano Monica Rambeau, sua nipote e astronauta S.A.B.E.R.

Le tre ragazze dovranno costituire una squadra, chiamata The Marvels, e collaborare per imparare a lavorare in sinergia, unendo i loro poteri di luce per salvare

l'universo da una Kree che vuole riportare in vita il suo mondo. Ad una prima lettura della trama, il film può dare l'impressione di un prodotto che unisce sul divano la famiglia per una sera, perciò il problema di fondo è proprio come ognuno di noi si pone ormai davanti a un prodotto Marvel con il grandioso successo che questo studio ha avuto negli anni passati, diventando un punto di riferimento per il grande pubblico..



Se si pretende da *The Marvels* tutto ciò, si rimane delusi perché non ha le carte in regola: la regista in questione non è James Gunn, quindi le buone riprese del film non compensano i piccoli momenti di risate che sdrammatizzano gli attimi più cruciali.

Gran Turismo, nuova pellicola prodotta da Sony Pictures Entertainment e da PlayStation Productions, racconta l'incredibile ingresso nel mondo delle corse automobilistiche reali di Jann Mardenborough, un ragazzo inglese che nel 2011, a vent'anni, riesce a qualificarsi nella GT Academy e successivamente a vincere le selezioni europee; da quel momento, senza avere la minima esperienza nelle competizioni dal vivo, senza aver mai toccato prima d'ora una macchina in assetto da gara, inizia a guadagnare diversi successi in una serie di tornei internazionali.

Fatte le premesse sulla componente narrativa del film, ci focalizziamo ora sulla messa in scena: ciò che avviene su schermo è ancora più sorprendente visto che proprio le sequenze di guida e alcune delle scene in pista sono davvero ben realizzate e vi sono splendidi primi piani sui piloti.

Possiamo notare però che *Gran Turismo*, un po' per la sua struttura, un po' per il racconto, è in fondo un grandioso spot a tutta una lunga serie di marchi presenti.

È un film che scorre veloce come le gare che racconta: ha un buon ritmo e dura il giusto e riesce anche a mantenere l'interesse del pubblico sul filone narrativo. Non vi pentirete assolutamente di averlo visto.

RECENSIONE DEL FILM “BOOGEYMAN” E LA MUSICA PER ME OGGI:

VICTORIA ARLI 1^CLSU

Boogeyman è un film molto interessante dal punto di vista della storia, cosa parecchio insolita rispetto ai soliti film horror che, pur eccellendo nella grafica, sono di rado interessanti per le trame. Questo film invece, anche se non è stato perfettamente spiegato, è in grado di attirare l'attenzione e non provoca noia, sintomo comune dei film spaventosi.

Passando ai difetti, forse il film procede un po' troppo lentamente nella parte centrale e troppo velocemente sul finale. Era questo lo scopo? Poteva esserlo, forse dal punto di vista del regista. Mantenere uno scorrimento lento e costante nello svolgimento e togliere d'importanza al finale non poteva che essere positivo, mentre dal mio punto di vista può essere un po' fastidioso provare tanta tensione senza un vero e proprio finale. Del resto, è un bel film che merita in media 4 stelle.



Tra gli artisti più ascoltati in Italia figura Madame, che molti definirebbero uno spirito libero:

perchè?

La famosa cantante racconta in un'intervista di essere stata bullizzata perchè alle scuole medie non si lavava. Capito anche che un giorno svenisse: i compagni, a quel punto, la calpestarono per vedere se stesse fingendo.

A partire da tali presupposti si può comprendere come molti suoi testi parlino di sofferenza e odio: “Giocavamo a pallone, bevendo aranciata. Suonavamo canzoni alle feste di Clara. E mi volevi davvero bene? E se era davvero bene”.

In questa canzone ammette, infatti la fine di una dolorosa relazione: si tratta di uno dei tanti casi in cui la cantante si guarda indietro. Forse il motivo per cui la maggior parte degli adolescenti italiani la ascolta è proprio per i temi molto vicini ai giovani.



Nel 2005, un famoso gruppo Statunitense che tratta il genere Metal, pubblica una canzone particolarmente interessante e che fin dall'inizio suscita scalpore.

La canzone in questione è intitolata “Vicinity of Obscenity” (vicinanze di

dei System of a down. Di fatto, non è la canzone ad attirare l'attenzione degli ascoltatori, bensì il testo contenente 56 volte la parola “banana” e 43 volte “terracotta”. Questa canzone è stata votata come una delle 5 canzoni rock con i testi più stupidi di sempre, anche se in realtà come riportato dalle parole dell'autore (Serj Tankian) il testo è volutamente provocatorio, così come un riferimento al Dadaismo,

una corrente artistica e letteraria, sprezzante la ragione e la logica.

Si può quindi concludere, che più che “stupida” si possa definire una canzone “no-sense”, ossia tutte quelle canzoni che tendono ad avere un messaggio implicito che potrebbe risultare banale.



La musica che ascoltiamo è dettata dalle nostre personalità? La risposta è sì. La musica viene vissuta in modo molto personale. Essa racconta la storia della nostra vita, il percorso che abbiamo fatto, le persone che abbiamo avuto vicino, le situazioni che abbiamo vissuto e ci porta ad avere un certo modo di pensare che, a sua volta, condiziona le nostre scelte a tutti i livelli, anche sul piano musicale. Dei ricercatori di Cambridge hanno suddiviso gli stili di pensiero in tre categorie: gli empatisti, i sistemisti e gli equilibrati. Gli empatisti sono interessati ai pensieri e alle emozioni altrui e in genere, secondo una ricerca, ascoltano più Soft-rock e cantautori. I sistemisti, interessati ai modelli, ai sistemi e alle regole che governano il mondo, sono più portati per l'Hard Rock, il Punk e Heavy metal.

La terza categoria è quella degli equilibrati, che occupano una via di mezzo tra le altre due categorie; questi ultimi ascoltano tanti generi musicali che variano di frequente.

LA MUSICA... CHE COS'È PER VOI?

LORENZO BOZZONI, RICCARDO DISCA, LUNA MERLO E GAIA SCARPANTI 3^CCOM

Per molti è una valvola di sfogo, una dolcissima via di fuga, ma può anche essere considerata fonte di relax. Altri, invece, la ritengono solo un passatempo, impiegato come sottofondo durante le faccende domestiche per creare un'atmosfera allegra. Insomma, la musica è vita, passione, amore e fuga dal mondo, e varia in base al contesto e alle persone che la ascoltano.

Per noi, la musica rappresenta una via di fuga dalla realtà per vivere anche solo per qualche minuto in un mondo fittizio, creato da ognuno di noi in cui ci si possa sentire realmente se stessi. Infatti, quando attraversiamo il classico “periodo no”, preferiamo isolarci, metterci un paio di cuffiette e sparire per un po', scegliendo il genere con cui siamo in sintonia in quel momento.

Siamo tutti legati a qualche canzone in particolare, che porteremo sempre con noi per tutta la vita e rimarrà un tesoro da riportare alla luce per tirarci un po' su.

Per questo, vi presentiamo i cinque artisti più ascoltati del momento: al primo posto troviamo Sfera Ebbasta con il suo nuovo album *X2VR*; in seconda posizione si piazza Guè, confermandosi un grande artista grazie al singolo *Insta Lova* ft. Marracash tornato in classifica nelle top hits. Alla medaglia di bronzo compare poi Salmo con la nuova uscita del *joint album* con Noyz Narcos chiamato *CVLT*. Al quarto posto, appena fuori dal podio, ecco Elodie con il recente singolo *Anche stasera* insieme a Sfera Ebbasta. All'ultimo posto, infine, - *last but not least* - Marracash che, con il suo festival *Marrageddon*, ha registrato numeri mai visti prima nella scena rap.

Cosa pensate di questa classifica!/? A voi i commenti!

Ora, invece, vi presentiamo i top tre generi più ascoltati... Si aggiudica la medaglia di bronzo il rock, ma la parte più bella della classifica deve ancora arrivare! Al secondo posto fa piazza pulita il rap, con i cantanti preferiti della generazione Z...Il primo posto, con la medaglia d'oro, se lo aggiudica il pop, nato negli anni Cinquanta negli Stati Uniti e diventato presto uno dei generi più amati.

In conclusione, vorremmo dire che la musica è un aiuto per gli adolescenti perché parla per loro. A questo proposito, vorremmo soffermarci sulla questione più scottante che ha riguardato ultimamente il genere trap.



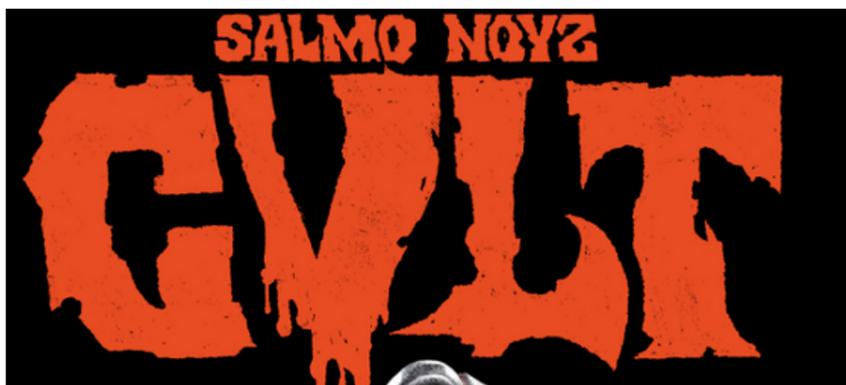
Infatti, sono state sollevate diverse critiche rispetto agli effetti che queste canzoni esercitano sui giovani: ad esempio, molti testi tendono a “oggettificare” la donna e questo per alcuni può, purtroppo, contribuire al noto fenomeno del femminicidio: per altri, invece, i trapper sono difendibili, in quanto i loro testi sono solo una forma d'arte senza scopo educativo. Un esempio, molto recente, è stato portato dal cantante Emis Killa: infatti, un suo concerto è stato annullato a causa di una sua vecchia canzone che parla di femminicidio. Nel testo in questione, il rapper narra la storia di uno stalker che perseguita una donna che non vuole frequentarlo.

Visto l'aumento, nell'ultimo periodo, di episodi di violenza sulle donne, il sindaco di Ladispoli ha preferito annullare l'evento, cercando di sensibilizzare gli abitanti, anche se Emis Killa da parte sua si è difeso dicendo che si limita a raccontare fatti reali.

La musica, comunque, dà voce ai pensieri dei giovani, alle loro paure, li aiuta a fare chiarezza sui loro sentimenti, portando così serenità e allegria.

Vorremmo, ora, sfiorare l'argomento dischi e CD... ha ancora senso comprarli? Per i collezionisti, sicuramente! Molti poi li considerano un'esperienza di ascolto migliore rispetto al fenomeno *streaming*, sia perché l'esperienza che offre risulta migliore sia perché si tratta di oggetti fisici, a cui ci si può legare di più.

Fateci sapere cosa ne pensate, ma soprattutto condividete i vostri gusti musicali con la scatola “Sofonisba c'è posta per te”.



PARLIAMO DI MUSICA: COSA STA SUCCEDENDO?

SERENA CATACCIO 5^CCOM

Ci sono tre categorie di persone: quelle che non ascoltano musica neanche per sbaglio, quelle che sono in sintonia con ciò che va di moda e quelle che si chiedono che cosa stia succedendo alla musica al giorno d'oggi. In che modo si è evoluta e come viene percepita dai giovani?

Con l'avvento di applicazioni come Spotify, ascoltare musica è diventato estremamente più facile rispetto a prima, quando si usavano i giradischi, i mangia nastri con le musicassette, o anche più recentemente gli mp3 e i CD. Bisognava per forza prendersi del tempo per ascoltare un intero album. E se ti piaceva ne compravi altri dello stesso artista. Al giorno d'oggi la musica mi sembra percepita più come una distrazione e non come un'arte da contemplare e gustarsi come si deve. I social, in particolare TikTok e Instagram rendono questo approccio alla musica ancora più evidente: tutto ciò che è popolare tra i giovani lo diventa per forza anche sui social, e così succede anche alle canzoni o, per meglio dire, a brevi spezzoni di brani che spesso diventano il sottofondo di trend. I trend sono per eccellenza delle mode passeggere, ma oggi hanno una durata estremamente breve. Quando scoppia un trend è questione di giorni perché un altro prenda il sopravvento e così via. Trovo una forte connessione tra questi fattori perché le canzoni, come i trend, vengono effettivamente assorbite con una facilità sconcertante, per poi sparire nel nulla cosmico, eclissate da altre. Mi sembra che le persone non si soffermino abbastanza: si concedono giusto il tempo di capire se ciò che stanno ascoltando è orecchiabile, per poi passare ad altro. Un altro aspetto della musica odierna che mi sento di evidenziare è l'originalità. Quando mi capita di ascoltare canzoni che vanno di moda, le sento tutte molto simili. Simili per ritmo, timbro della voce, struttura e contenuti, come se tutti cercassero di copiarsi a vicenda senza trovare un proprio stile particolare che li distingua dalla massa. Si tende sempre di più a campionare canzoni vecchie, il cosiddetto "sample", remixandole o modificandole leggermente, creando anche un ritmo e un suono più moderno ed evoluto. Su Instagram Jarred Jermaine, un ragazzo che ha più di due milioni di follower, gira dei reels che raccontano proprio di questo fenomeno.

Io personalmente sono sicura di una cosa: la musica è il riflesso della società. La società si evolve, e così anche la musica che le fa da sottofondo. Sono in continua interazione tra loro e, se lo si nota, è sempre stato così: pensiamo alla musica ribelle e hippie degli anni '60 e '70, alla Disco anni '80 e i capelli cotonati, al rock aggressivo e cupo degli anni '90, al punk-emo anni 2000. Personalmente trovo che gli artisti che vanno di moda oggi siano a dir poco aggressivi, e la musica che fanno prepotente e rabbiosa. Anche nelle canzoni d'amore percepisco una superficialità e una banalità di fondo, anche se ovviamente sto generalizzando, perché i brani profondi e significativi vengono scritti ancora oggi. Questo penso che in qualche modo rappresenti lo specchio della nostra società e della nostra generazione, che appare da un lato sempre più evoluta, ma che nell'effettivo risulta estremamente superficiale sotto



tanti aspetti. Mi sembra che si dia sempre meno importanza agli strumenti, che vanno sempre di più scomparendo lasciando spazio all'elettronica. Non ci sono strumentali complesse, polifonie, cori.

Non dico che dobbiate ascoltarvi i Red Hot Chili Peppers e non Paky, però ecco: provate a sentire gli album Californication o Stadium Arcadium e poi fatemi sapere.

La complessità sta lasciando spazio alla semplicità e quando ci penso mi intristisco un po', però nonostante io percepisca questo aspetto come negativo, non è detto che lo sia davvero. La musica è e sarà sempre estremamente soggettiva, ed è giusto così. Il mio intento non è assolutamente imporre agli altri ciò che devono ascoltare oppure no, ma analizzare dal mio personale punto di vista come si è evoluta la musica al giorno d'oggi e cercare di comprenderne il motivo.

CENTRAL PARK

FRANCESCA STRINA

Avete mai iniziato a leggere un libro per poi smettere dopo neanche un centinaio di pagine perché era “troppo piatto”, “noioso” o perché “la storia non decollava”?

Ecco, se cercate un romanzo che, al contrario, vi faccia rimanere con il fiato sospeso fino all’ultima riga, un libro da divorare in un giorno, quello che fa per voi è “Central Park” di Guillaume Musso.

Romanzo appartenente al genere giallo/thriller, pubblicato nel 2014, diventa subito best-seller n.1 in Francia, ottenendo un successo da due milioni di copie grazie alla sua trama avvincente.

Ci troviamo a New York, sono le otto del mattino quando Alice, una giovane poliziotta parigina, si sveglia ammanettata ad una panchina insieme ad uno sconosciuto, Gabriel, pianista jazz americano.

I due cercano subito di mettere in ordine i ricordi che hanno delle rispettive serate precedenti per cercare di dare un senso alla situazione in cui si sono trovati, senza però trovare un filo logico che possa averli portati ad essere ammanettati a quella panchina a Central Park.

Ancora senza un piano preciso, decidono che l’unica soluzione

agire insieme, con un lavoro di squadra per sciogliere questo intricato mistero, che li condurrà a scoprire verità nascoste e impensabili. Questo libro è uno dei migliori che abbia mai letto perché mi ha fatta rimanere incollata alle pagine fino all’ultima parola.

La trama è interessante e originale a parer mio poiché, a differenza dei comuni romanzi del mistero, non parte con un avvenimento preciso (come un omicidio o un furto), al contrario inizia infondendo nel lettore una sensazione di smarrimento e caos, facendolo sentire parte della storia.

Un’altra particolarità di questo romanzo è il risvolto psicologico che si scopre pagina dopo pagina, che porta ad un finale totalmente inaspettato che ribalta le ipotesi e le poche certezze del lettore.

La storia è scorrevole grazie al linguaggio semplice e abbastanza colloquiale, ricco di dialoghi e descrizioni, senza però risultare banale o noioso.

“Central Park” è quindi un libro ben riuscito sotto tutti gli aspetti: narrazione fluida ma dettagliata, descrizioni precise, trama avvincente, suspense crescente e un finale che lascia a bocca aperta!



SOFONISBA ANGUISSOLA

ANNA GRASSI 1^CLSU

Noi tutti frequentiamo questo liceo chiamato Sofonisba Anguissola, ma sapete invece a chi è appartenuto questo nome? Sofonisba Anguissola è una ragazza nata il 2 febbraio 1532 a Cremona. Questa donna è stata la prima pittrice italiana, ma soprattutto, la prima donna pittrice conosciuta sia nel nostro paese che all'estero. Nasce da una famiglia aristocratica e importante, infatti suo padre era una figura addetta all'amministrazione di Cremona per conto del re di Spagna Filippo II, Sofonisba fu la prima di sette figli che suo padre ebbe prima con la sua vera madre e poi con un'altra donna. La sua famiglia era appassionata d'arte, soprattutto suo padre. Per questo quando Sofonisba aveva undici anni, suo padre portò sia lei che sua sorella Elena nella bottega del pittore Bernardino Campi e vi restarono per tre anni. Nella bottega ebbero la possibilità di formarsi anche culturalmente oltre che artisticamente. I suoi primi quadri risalgono al 1551, quando ormai erano passati tre anni dal suo arrivo a Milano. Fece carriera e si fece conoscere soprattutto per i suoi ritratti, che raffigurano i suoi familiari e in particolare sua sorella Elena. Ben presto in Italia molti la conobbero: pensate che il grande Michelangelo, attraverso il padre di Sofonisba, ricevette dei disegni della ragazza e volle addirittura complimentarsi per la sua capacità di cogliere le sensazioni e le emozioni dalle persone da lei ritratte. Al noto artista piacque tanto un ritratto del fratellino minore di Sofonisba, Asdrubale, in cui il bambino

veniva morso da un granchio. Caravaggio si ispira al dipinto della ragazza di Asdrubale per dipingere "Ragazzo morso da una ramarro". Nella celebre raccolta "Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori", scritta da Giorgio Vasari, l'autore presentò il tutto alla corte spagnola, ma soprattutto sottolineò il successo di Sofonisba. Per questo motivo, nel 1559, venne chiamata come dama di compagnia della regina spagnola, per la quale dipinse diversi ritratti. La pittrice rimase alla corte dopo la morte di parto della regina avvenuta nel 1586, per poter seguire le due principesse.

Se la sua carriera andava a gonfie vele, la sua vita sentimentale non fu altrettanto fortunata. Fu obbligata a sposare un cadetto siciliano di nome don Fabrizio Moncada. Poco prima di compiere i 40 anni d'età, rimase vedova e, opponendosi alla volontà dei suoi familiari sposò un giovane capitano di nave, il genovese Orazio Lomellini. Dopo aver viaggiato con suo marito, si trasferì in Sicilia. Nel 1624, a Palermo, scoppiò una terribile epidemia di peste. Sofonisba, che allora aveva circa 90 anni, sorprese tutti perché nonostante la presenza della malattia continuava a incontrare le persone senza la paura del contagio. Morì un anno dopo, nel 1625, a Genova. La nostra scuola prende il nome di questa giovane e intrepida pittrice per ricordarne la grande forza di volontà e il coraggio, assai necessario per la mentalità maschilista dei tempi in cui viveva.



SOFONISBA: C'È POSTA PER TE!

LUCREZIA LIGUTTI 3[^]CCOM

Non so se intraprendere l'avventura dell'università.

Sono convinta che le motivazioni alla base di questo percorso siano gli obiettivi e le ambizioni personali: inutile dire che il contesto sociale è molto cambiato rispetto a quello delle generazioni passate, il cui scopo spesso coincideva con il raggiungimento di uno "status quo".

Specialmente nel Dopoguerra, infatti, l'accesso all'università era un privilegio riservato a pochi abbienti, pertanto il raggiungimento di una laurea consentiva di distinguersi socialmente;

oggi, per fortuna, la possibilità di acculturarsi non è più un diritto concesso a pochi.

Come cita l'articolo IX della Costituzione, che mette a tema i cosiddetti principi fondamentali, ovvero valori fondanti la nostra società, "la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica".

Questo principio, sancito nella neonata Repubblica, colpisce a fondo perché già ai tempi, in un momento storico reduce da due conflitti mondiali e contraddistinto dall'analfabetismo dilagante, si capì

l'importanza di questi principi.

È risaputo infatti che l'ignoranza delle masse, storicamente, ha portato a regimi dittatoriali perché le persone sprovviste di cultura erano più facili da comandare e manipolare.

Fortunatamente oggi siamo capaci di essere padroni del nostro futuro e delle nostre scelte.

Oggi la cultura rappresenta per noi una grande opportunità di crescita per raggiungere i nostri obiettivi:

in un mondo in continuo cambiamento e sviluppo, ritengo che la cultura personale continui ad essere un valore da difendere e nel contempo da perseguire.

MATTEO PUNZI 3[^]CCOM

"Ho delle difficoltà nello studiare filosofia, cosa posso fare?"

Non per tutti questa materia è facile, è comprensibile, però, anche se qualcosa va male, non bisogna arrendersi bensì bisogna continuare a provare a migliorare.

Questo è il consiglio che ti posso dare:

Partecipa alle lezioni facendo domande ed esponi le tue idee e opinioni sull'argomento che si sta trattando e prendi appunti.

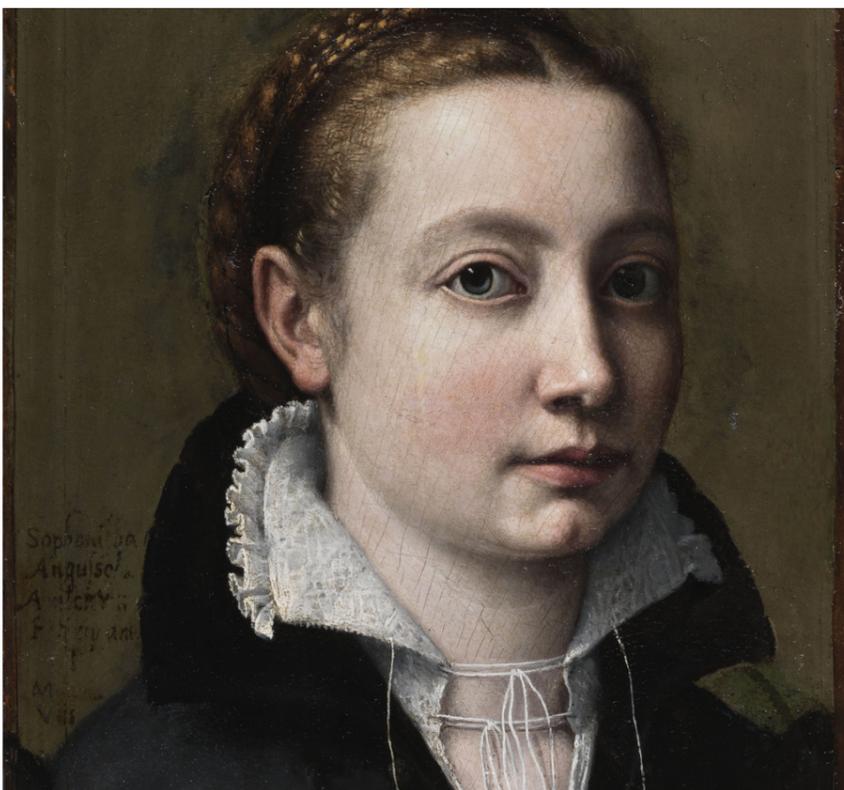
Quando sei a casa, prima di iniziare a studiare prova a capire, sfogliando le pagine del libro, di cosa si parla.

Appena finisci, incomincia a sottolineare ed evidenziare le parole chiave e i concetti importanti così poi potrai fare anche uno schema nel quale farai collegamenti tra un concetto e l'altro.

Fatto ciò inizia a ripetere e a fare collegamenti in modo da formare un discorso da esporre poi al momento della verifica o dell'interrogazione.

Ricorda anche che è importante introdurre in questo discorso degli

approfondimenti che possano aiutarti ad ampliare la tua esposizione.



LA SCUOLA IN ITALIA: LA MIA ESPERIENZA

ITTHIWAT KRUAWAN 2[^]CCOM

Schools are an everyday fact of a kid's life. Morning until sundown, that's where a child will spend most of his day during their adolescence. However, it isn't like that in Italy is it? A school day that starts at eight, and ends at one or two o'clock may sound normal for your average Italian, but for a Thai exchange student such as myself, it's completely unheard of as are other characteristics of Italian schools.

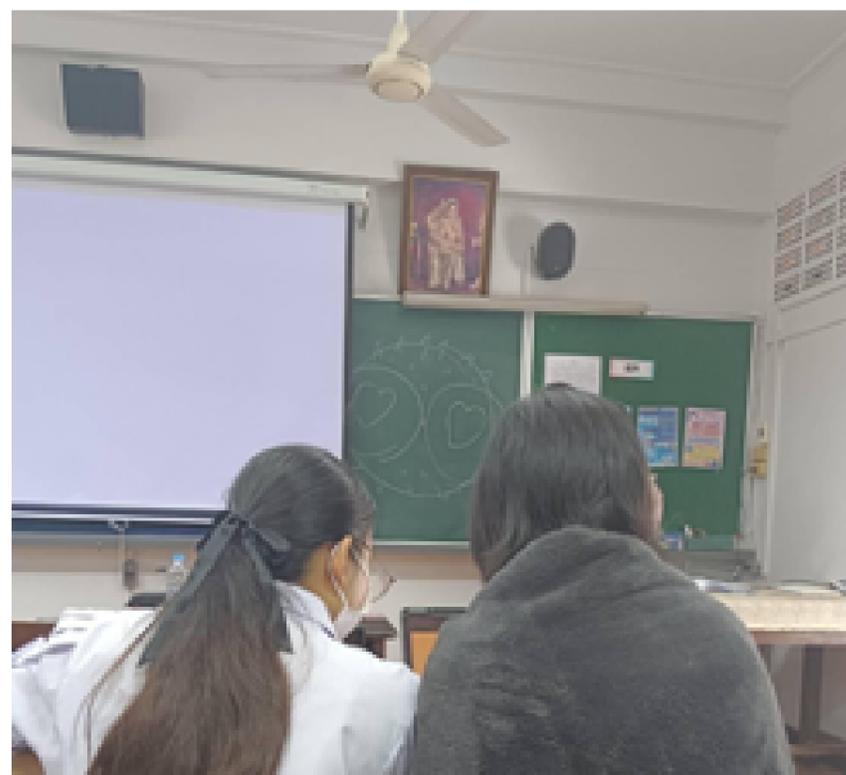
Prior to my exchange, one of the things I've been told to prepare for most was the difference between the school systems in Italy and Thailand. A school day that finished in the afternoon, and an extra day off school Saturday sounded like heaven, and hell to me at the same time. As opposed to a school day that ended at around half past three to four with school extracurriculars that go all the way into the late evening, and a school week that ended on Friday.

Overall, my experience has been a different, and wonderful one. Everything is almost completely different. From the architectural design of the school, the use of a touchscreen at school. I can say that I'm looking forward to an entire school year here.

There are also a number of specialized schools in Italy which bewildered me with Anguissola being one such school. In Thailand there exists no such variety of schools or at most are extremely uncommon with the three main types of schools being "science", "mathematic-languages", and "art languages". So, getting to study subjects like psychology or communication is completely new to me, and more than interesting.

Besides that, there is also the aspect of activism within the schools. Here in Italy, there's also a culture of activism not seen in Thailand's more conservative system.

The weekly interrogations or "interrogazione" also surprised me. In Thailand we'd have small tests at certain intervals, and a big test at the end of each semester. Giving us some time away from the books In Italy, I've seen my classmates tell me how busy they are after school everyday to prepare for these interrogations.



La scuola in Italia (sinistra), La scuola in Thailandia (destra)

ERASMUS & ERASMUS +

MANAL DANNOUN, IMANE EL ATIFI, REBECCA SANTACROCE 3[^]DBIO

On November 21, 2023, we had the opportunity to meet some of the girls who came here to Italy to undertake a training course. We interviewed them dealing with specific topics related to their home of origin and came to the following conclusions:

In your opinion what is the best and what is the worst aspect of this city?

- architecture
- history
- food
- people are special and nice
- worst: it's expensive

Are you feeling good in the family you live in?

- YES, they are fantastic

Before you came, what expectations did you have

- Before they came here, they had an idea of how it was done, and going through this experience was reconfirming.

What is the difference between the school system in your country and the Italian one?

- they have very few weeks of exams and a week or two of rest
- there's a different grades system
- so many classes
- they do more geography
- they go to school for two days and work the other 3 days
- they have no homework to do and they don't have to study, so they have a lot of free time (BELGIO)

Would you ever come to live in Italy?

- Maybe, they have a piece of mind.

Why did you choose Italy as your destination?

- They couldn't choose but they joined a project done by their teachers
- But if they could choose, Italy would have been on their list

Now the interview is over, is there any word you'd like to say to the readers?

- Bengü from Turkey: I found my love in Portofino!
- Laura from Romania: I love Italian architecture!
- Gabriella from Romania: I think Italy is magical!

We thank the girls so much for the time they dedicated to us; it was a nice

Il 21 novembre 2023, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare alcune delle ragazze che sono venute qui in Italia per intraprendere un corso di formazione. Le abbiamo intervistate su temi specifici legati al loro paese di origine e siamo giunti alle seguenti conclusioni:

Secondo te qual è il meglio e qual è l'aspetto peggiore di questa città?

- L'architettura;
- La storia,
- Il cibo;
- Le persone sono speciali e belle;
- Peggior: è costoso.

Ti senti bene nella famiglia in cui vivi?

- Sì, sono fantastici.

Prima che arrivassi, quali aspettative avevi?

- Prima di venire qui, avevano un'idea di come fosse fatto, e vivere questa esperienza l'ha riconfermato.

Qual'è la differenza tra il sistema scolastico del suo paese e quello italiano?

- Hanno pochissime settimane di esami e una settimana o due di riposo;
- C'è un sistema di gradi diversi;
- Sono presenti tante classi ed esse non sono mai fisse;
- fanno più geografia;
- vanno a scuola per due giorni e lavorano gli altri 3 giorni;
- non hanno compiti da fare e non devono studiare, quindi hanno molto tempo libero (BELGIO);

Verresti mai a vivere in Italia?

- Forse, ci hanno pensato un paio di volte.

Perché hai scelto l'Italia come destinazione?

- Non potevano scegliere ma si sono uniti a un progetto fatto dai loro insegnanti;
- Ma se avessero potuto scegliere, l'Italia sarebbe stata nella loro lista;

Ora che l'intervista è finita, c'è qualcosa che vorresti dire ai lettori?

- Bengü dalla Turchia: Ho trovato il mio amore a Portofino!
- Laura dalla Romania: Amo l'architettura italiana!
- Gabriella dalla Romania: Penso che l'Italia sia magica!

Ringraziamo tanto le ragazze per il tempo che ci hanno dedicato; è stata una bella esperienza conoscere le loro aspettative e i loro pensieri sul nostro paese.



Erasmus+

IN QUEL RAMO DEL FIUME ERIDANO

REBECCA SANTACROCE, MANAL DANNOUN, IMANE EL ATIFI 3[^]DBIO



n quel ramo del fiume Eridano, che volge a levante, tra due catene non interrotte di paludi, possiamo scorgere, a settentrione, un istituto dall'aspetto vetusto e polveroso intitolato a Sofonisba Anguissola. All'interno dell'edificio gironzola un'anima imperita con il solo e unico compito di trascinare via con sé lo spirito dei poveri scolari. Questo ufficio le è stato assegnato direttamente dai bravi con l'ordine di spargere terrore. Tra i corridoi vagano orde caotiche di studenti golosi e insoddisfatti, che il mio maestro Dante avrebbe collocato nel terzo girone dell'Inferno. Io, sottoscritto Don Lisander, mi premuro di raccogliere le richieste dei pavidi scolari. Richiedo all'illustrissimo rettore di aggiungere al bilancio del Ministero dell'istruzione i fondi necessari alla creazione di un'osteria, che in termini moderni noi chiameremmo "bar". I miei gentili messi si sono premurati di informarmi in merito ad alcune mancanze presenti nella vita scolastica come:

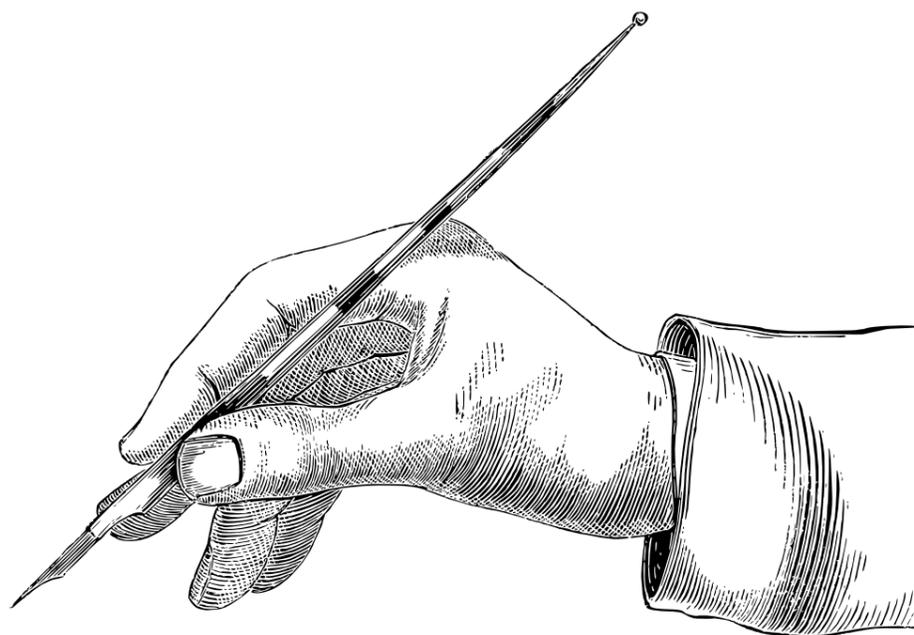
- » L'esiguità di momenti di diletto nascosta nel famigerato nome "monte ore";

- » L'assenza di riposo che genera insonnia e a sua volta provoca ansia da prestazione.

Gli scolari non potranno mai fare come Renzo che nel XVII capitolo riuscì a fuggire da Milano, poiché il loro destino è stato già segnato dalla Divina Provvidenza: ammuffire nei corridoi dell'Anguissola nel tentativo di bere una bevanda calda e prelibata.

Per i promessi sposi il lieto fine è arrivato, per noi sarà solo l'esame di stato!

che "60 NON FA PAURA, 100 NON FA CULTURA".



LE COSE CHE NON SAI DI CREMONA

GABRIELE PIZZALEO 2^BES-COM

C'è sempre qualcosa che non si conosce del luogo in cui si vive – o in cui ci si va a scuola. Eccomi a raccontarvi le cose che non sai di Cremona!

Era il 19 giugno 2022, ai campionati Italiani di atletica leggera, categoria allieve e allievi, nell'arena napoleonica di Milano. Asticella posizionata a 3 metri e 60 centimetri, Elena Pezzali pronta in pedana per saltare, con alle spalle tre ore di gara e quattordici salti nelle gambe.

Un unico tentativo alla misura di 3 metri e 60 centimetri. Elena tiene in mano un'asta da 3 metri e 80 centimetri di lunghezza, prende fiato, comincia a correre, imbuca, piega l'asta, ribalta e atterra sul materasso... Così vinse i campionati Italiani Allieve con la fantastica misura di 3 metri e 60 centimetri.

Sapevate che a Cremona ci sono ben tre campioni italiani di atletica leggera?

Elena Pezzali, come avevate già intuito, campionessa italiana categoria Allieve di salto con l'asta, la disciplina più complessa e tecnica di tutta l'atletica leggera perché bisogna unire forza, velocità e acrobatica. Dario Dester e Sveva Gerevini sono invece campioni italiani di prove multiple:

dieci gare nel caso degli uomini e sette per le donne da dividere in due giorni.

Questi ragazzi hanno un ritmo costante in tutto, in allenamento in gara e nella vita quotidiana, seguono il tempo come fossero dei musicisti.

Ma parlando di musica, lo sapevate che la cosiddetta "tigre di Cremona", Mina, è sì, cresciuta a Cremona, ma è nata a Busto Arsizio? A Cremona è cresciuta, in via Ferrante Aporti 37, proprio dietro al Duomo.

Nel 2021 a Cremona, proprio in onore di questa grande icona, sono state installate, in Via Solferino. Proprio in questa via si trova il primo negozio Sperlari, che vanta una licenza commerciale datata 1° ottobre 1935, la più vecchia di tutta la provincia.

Ma lo sapevate che a Cremona è stato "inventato" il selfie grazie alla più grande pittrice donna del 1600 Sofonisba Anguissola? Questa incredibile artista è infatti la pioniera della tecnica del quadro nel quadro, che venne successivamente utilizzata da molti pittori.

Alla prossima puntata de Le cose che non sai di Cremona.



LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

VICTORIA ARLI

1CCOM

ho 14 anni e ho due grandi passioni: la scrittura e la musica. Sono cresciuta con i brani che ascoltavamo i miei genitori, fino a trovare uno stile tutto mio, che mi aiuta molto quando scrivo e spesso ha dei testi che mi suscitano ispirazione.



SERENA CATACCHIO

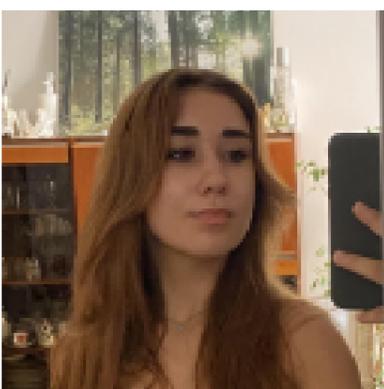
5ccom

Mi piace tantissimo ascoltare musica, soprattutto rock e jazz. Suono il basso e amo leggere soprattutto romanzi e gialli. Sono molto affascinata dal mondo del giornalismo. infatti vorrei continuare a studiare comunicazione.

JULYA GHISLERI

4ccom

Una delle mie passioni è la moda, amo tutto ciò che riguarda questo mondo e sogno di lavorare in quest'ambito. Mi piace molto anche ascoltare la musica. Ascolto canzoni di ogni tipo e non ho particolari preferenze riguardo ai vari generi



BIANCA BALOGH

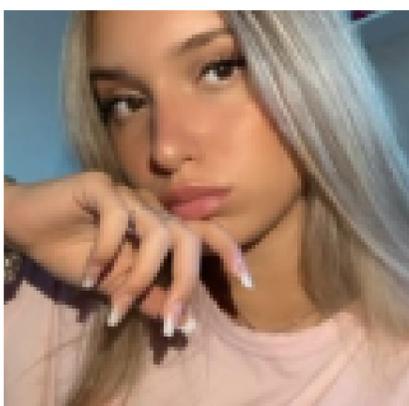
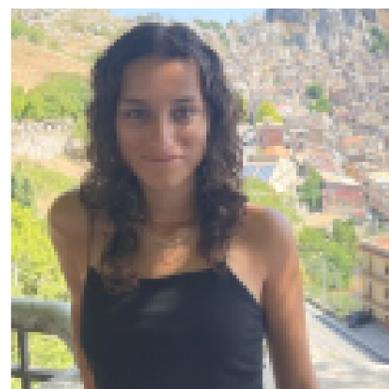
4ccom

mi piace approfondire temi economici, storici, giuridici o psicologici. Sogno di poter diventare un economista o una manager. Faccio parte del giornalino da anni e mi puoi trovare sempre in palestra.

GIADA BONGIORNO

4ccom

Durante il mio tempo libero amo ascoltare la musica o guardare film e serie tv, in particolare quelle di avventura oppure gli horror. Mi piace giocare a pallavolo e viaggiare, specialmente durante l'estate, siccome è la mia stagione preferita.



MARTINA ARCHENTI

3ccom

Mi piace molto ascoltare la musica, un po' tutti i generi, correre, mi trasmette tranquillità e spensieratezza e stare coi bambini, infatti, tutte le estati faccio l'animatrice e passo spesso molto tempo con loro. Ho scelto l'indirizzo di comunicazione sia perché mi piace parecchio giornalismo, ma anche perché mi piace molto stare a contatto con le altre persone

LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

BEATRICE NUZZO

3ccom

Mi piace andare in palestra ,disegnare e cucire ,sono particolarmente interessata alla moda ,ambito in cui vorrei lavorare. Mi piace anche ascoltare la musica. Ho scelto questo indirizzo perché mi piace la comunicazione in particolare il giornalismo.



CHIARA CARATOZZOLO

3fcom

Ho 16 anni, sono di Cremona e frequento il corso di comunicazione, vorrei diventare communication manager magari di un'importante azienda. Sono appassionata di sport, infatti pratico canottaggio da 6 anni, e quando ho del tempo libero mi piace leggere, andare al cinema o in palestra.



HUEI CIGOLI

3ccom

Le mie passioni riguardano la danza, l'arte e la scrittura, perché mi permettono di comunicare agli altri, e a me stessa, al meglio e di liberare la mente.

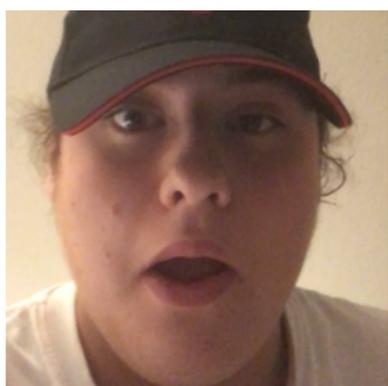
Amo l'arte in ogni sua forma e amo leggere, soprattutto romanzi rosa e fantasy. Non so ancora che lavoro farò da grande, ma mi affascinano la psicologia e il teatro.



RICCARDO DISCA

3ccom

mi piace guardare film, soprattutto i grandi classici, ma soprattutto mi piace molto ascoltare musica e scoprire nuovi artisti, sono nel giornalino per fare un'esperienza ed esercitarmi nella scrittura.



ANNA GRASSI

1clsu

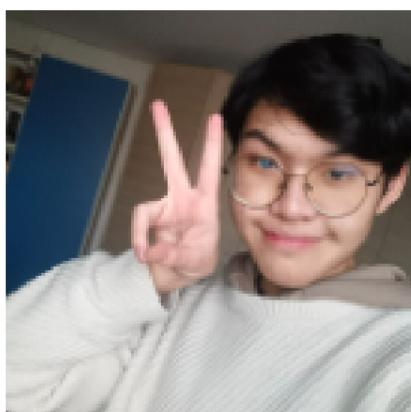
Mi chiamo Anna Grassi e le mie passioni sono leggere e scrivere



ITTHIWAT KRUAWAN

2ccom

il mio soprannome è "Boeing". Ho sedici anni, sono nato a Bangkok in Thailandia e sono in Italia da settembre come studente di interscambio con l'associazione Intercultura e rimarrò in Italia fino al luglio. Tutto è nuovo per me in Italia: il cibo, lo stile di vita, la lingua e vorrei fare parte del club del Giornalino per trovare nuovi amici e per imparare meglio la lingua italiana. Parlo thailandese, inglese, un po' francese e sto imparando l'italiano. Mi piacerebbe intraprendere la carriera nel campo creativo. Mi piace disegnare, scrivere la storia fantasia, e provare cose nuove. Mi piace molto il cibo italiano!



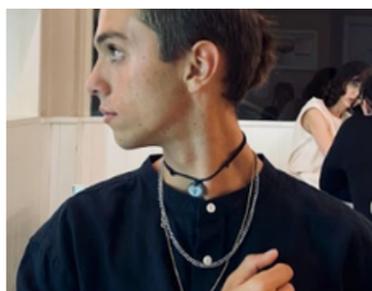
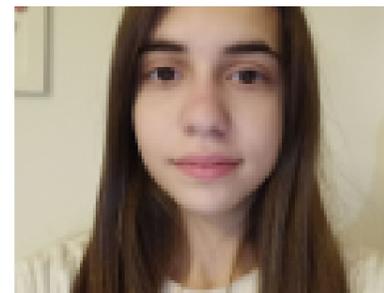
LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

LUNA MERLO

3ccom

ho 16 anni e vivo a Cremona. Pratico tennis da otto anni, nel tempo libero mi piace ascoltare la musica, cucinare, guardare la televisione e passare del tempo con i miei amici.



GABRIELE PIZZALEO

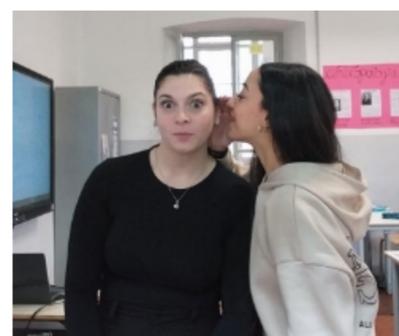
2bes

Buon giorno, sono Gabriele Pizzaleo della classe 2B.es-com

MANAL DANNOUN E REBECCA SANTACROCE

3dbio

Siete curiosi di scoprire tutte le notizie e novità sulla scuola? Con realismo e ironia ci pensiamo noi (ma non prendeteci sul serio).



GAIA SCARPANTI

3ccom

Amo leggere, in particolare i romanzi rosa, perché mi permettono di estraniarmi dal mondo. Mi piace ascoltare la musica e uno dei miei più grandi sogni è quello di viaggiare e visitare più luoghi possibili, per conoscere nuove culture e tradizioni.

GIULIA MARCHESI

3ccom

Mi piace ascoltare musica di ogni genere e inoltre sono particolarmente interessata alla radio, tutto ciò grazie alle conoscenze e soprattutto alla passione trasmesse da mio papà. Ho scelto questo indirizzo per poter realizzare il mio desiderio di conoscere e approfondire meglio tutte le forme di comunicazione possibili.



NICOLE SANTINI

4ccom

è il terzo anno che partecipo al giornalino. Amo le materie umanistiche, in particolare la filosofia, l'arte e la letteratura, tanto che in futuro spero di poter diventare una scrittrice o di lavorare nel mondo dell'editoria. Un'altra mia grande passione è la musica e i miei gusti sono estremamente vari, nella mia playlist non mancano sicuramente artisti rock, pop e indie, ma non è così strano che vi siano anche la musica classica e musica in diverse lingue.



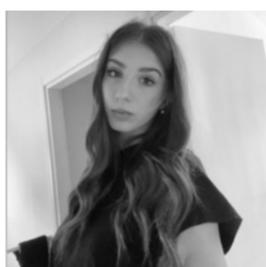
LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

VERONICA BONO

3ccom

Abito a Spinadesco. Mi piace molto la comunicazione nelle sue varie forme. Credo che grazie alla scrittura una persona si possa mostrare realmente per ciò che è. Nel mio tempo libero frequento la scuola di karate e quest'anno dovrò sostenere l'esame per la cintura nera. Sono una persona timida, ma non appena mi ambienta in un gruppo sono anche estroversa. Mi piace molto stare in compagnia, chiacchierare, ma anche ascoltare gli altri per cercare di comprendere la loro essenza.



LUCREZIA LIGUTTI

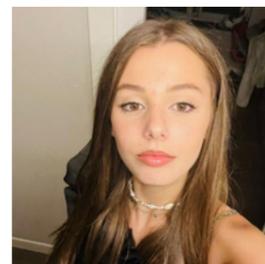
3ccom

ho 16 anni e vivo a Bordolano in provincia di Cremona. Le mie passioni più grandi sono la moda e la musica. Nel tempo libero vado in palestra e amo uscire con gli amici.

MARGHERITA BONARDI

3ccom

vivo a Cremona e ho 16 anni. Le mie passioni sono andare a cavallo, infatti ne ho 2. Amo stare in compagnia e uscire con gli amici.



RACHELE MASCHI

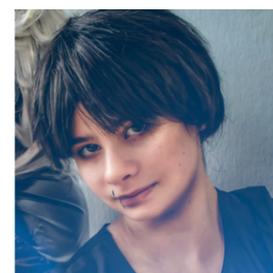
3fcom

ciao a tutti mi chiamo Rachele ho 16 anni e frequento la 3fcom. amo leggere, informarmi fare teatro e studiare storia.

AZZURRA CAMONI

4ebio

Mi interessa di fumetti sia occidentali che orientali e i loro relativi universi cinematografici, di cui faccio cosplay. Mi piace disegnare anatomia e fisiologia dei corpi; amo molto la mia scuola e il mio indirizzo, sono fiera di fare parte del giornalino, Hic Sunt Leones



MATTEO PUNZI

3ccom

Nel tempo libero mi piace andare in palestra e ascoltare musica e in questo periodo mi piace anche leggere. Come ho detto prima faccio palestra e quest'anno ho smesso di praticare nuoto perché mi occupava tanto tempo. Nel periodo estivo mi piace tantissimo uscire con la mia compagnia e stare insieme in piscina e fare qualche nuotata con loro poiché sono miei compagni di nuoto

LORENZO BOZZONI

3ccom

Mi piace molto lo sport in generale ma seguo principalmente il calcio inoltre amo ascoltare la musica e cucinare.



Lo sapevi che...

Giotto è stato il primo pittore a disegnare la stella cometa con la coda nel 1299

Il panettone è nato grazie a uno "sbaglio culinario"

Jingle bells è stata la prima canzone cantata nello spazio

